

GIOVANI IN TRAPPOLA.

Quale il ruolo delle imprese?

di **ALBERTO PERFUMO**
Amministratore Delegato di Eudaimon

Continua la collaborazione tra **Eudaimon** - società leader nel welfare aziendale - e **Censis** nell'indagare lo stato reale e le potenzialità di crescita del welfare aziendale, per ragionare sulle soluzioni che consentirebbero alle imprese di svolgere un ruolo di primo piano per benessere e sicurezza sociale dei lavoratori

Dal 1° *Rapporto Censis-Eudaimon* sul welfare aziendale - pubblicato a gennaio 2018 - è emerso con estrema chiarezza che lo sviluppo del welfare aziendale è legato alla capacità concreta di migliorare la qualità complessiva della vita dei lavoratori, con particolare riferimento alle risposte a quei bisogni sociali che sempre meno trovano tutela nel welfare tradizionale. Per questo, il welfare aziendale deve partire dai fabbisogni sociali dei lavoratori delle aziende, dei loro familiari e delle comunità di riferimento, provando a operare come un segmento innovativo e integrativo del nuovo sistema di welfare.

Non un moltiplicatore di benefit indefiniti, ma una piattaforma di servizi, prestazioni e tutele che genera copertura aggiuntiva e personalizzata per lavoratori e famiglie.

In questi giorni è stato rilasciato un nuovo studio a firma Censis-Eudaimon, che dedica ampio spazio al caso dell'orientamento scolastico e dell'inserimento nel mercato del lavoro per i giovani.

Dallo studio emerge che i giovani coinvolti da questa esigenza di orientamento, verso scelte scolastiche, universitarie e lavorative, sono molti: **1,1 milioni di 13-14enni** che necessitano di risposte appropriate per decidere sul percorso da intraprendere tra istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale; **1,7 milioni di 17-19enni** che dalla scuola superiore devono scegliere se andare all'università o entrare direttamente nel mercato del lavoro; e **10,4 milioni di 19-35enni** in passaggio dal

percorso formativo a quello professionale, cioè in cerca di lavoro.

Numeri così ampi impattano fortemente sul funzionamento complessivo del sistema sociale italiano, e l'orientamento diventa un'attività fondamentale per affrontare derive patologiche che coinvolgono le scelte delle persone in queste fasce d'età; è un aiuto alla persona affinché percorra adeguatamente il suo percorso evolutivo all'interno della società.

Dallo studio Censis-Eudaimon emerge una rappresentazione drammatica del percorso formativo e professionale dei giovani: in definitiva, quella italiana appare una società visibilmente bloccata dove sussiste un'elevata coincidenza tra i percorsi scolastici e profes-

sionali dei genitori e quello dei figli. Tra i giovani di età compresa tra 25 e 34 anni, il 54,3% di questi non ha conseguito alcuna progressione nei livelli di istruzione rispetto a quelli dei genitori. Tra le persone laureate che hanno figli, il 60,5% ha figli laureati, la quota scende al 34,8% tra i diplomati ed

al 10,6% tra chi ha al massimo la licenza media.

A disegnare i percorsi scolastici e formativi sono, in prima battuta, il voto e il tipo di scuola superiore prescelta; abbiamo così percorsi di studio precostituiti, facilmente prevedibili, quasi obbligati. Una rigidità nella

scuola che quasi preconstituisce i percorsi di istruzione e formativi delle persone: di fatto il voto incarna quel che un ragazzo è e quel che sarà, nel percorso scolastico.

All'interno di questo quadro non si può non rilevare la pericolosa tendenza a depersonalizzare l'orientamento, troppo poco attento alla valutazione delle propensioni e degli interessi personali, e quindi esito di una ridotta attenzione alla comprensione della particolarità dei ra-

gazzi. E l'orientamento scolastico in questo quadro diventa pura informazione, mai formazione e investimento sulle attitudini, abilità, passioni, interessi, potenzialità individuali. **Sarebbe rilevante e di grande utilità sociale un orientamento scolastico non fondato su una applicazione asettica di**

tecniche, ma su una attenta valutazione di capacità, aspettative, competenze, talenti che molto spesso sono asimmetrici rispetto alla metrica della valutazione e dell'organizzazione per materie delle scuole.

Per uscire da questa "trappola per i giovani", come la chiama il Censis, un ruolo importante possono giocarlo le imprese, mettendo a disposizione dei figli dei loro collaboratori strumenti e percorsi dedicati all'orientamento. Penso a soluzioni che stimolino il confronto, che rafforzino la consapevolezza delle potenzialità di ognuno e, in definitiva, aiutino a fare scelte informate. Soluzioni che le imprese più virtuose possono estendere al di fuori dei propri uffici e stabilimenti, e aprire ai ragazzi dei territori in cui opera l'impresa, collaborando a quella novità della scuola italiana chiamata alternanza scuola-lavoro. Per questo motivo, Eudaimon ha da poco lanciato il nuovo servizio chiamato **On The Road - In viaggio verso la scuola e il lavoro:** un percorso di orientamento per i figli dei lavoratori, che ha l'obiettivo di rendere la persona "autonoma" nel processo di conoscenza di sé e delle proprie caratteristiche peculiari, sviluppando una maggiore consapevolezza sulle scelte future formative o professionali. On The Road vuole essere **la risposta che il welfare aziendale può dare a un forte bisogno contemporaneo:** comprende componenti digitali, fruibili dai ragazzi sul web e dedicati alla verifica delle loro competenze e inclinazioni, aule fisiche e virtuali, e sessioni one-to-one con orientatori esperti.



Alberto Perfumo
Amministratore Delegato di Eudaimon